

DCO ARERA 292/2021/R/eel

Riforma della disciplina degli sbilanciamenti, in attuazione del quadro regolatorio europeo

Osservazioni ITALIA SOLARE

ITALIA SOLARE sostiene la necessità di adeguamento della normativa del settore elettrico italiano ai Regolamenti europei con lo scopo di sviluppare mercati dell'elettricità competitivi, omogenei ed efficienti e condivide l'obiettivo dell'Autorità di disciplinare la valorizzazione degli sbilanciamenti effettivi affinché approssimi nel miglior modo possibile il valore dell'energia approvvigionata per il bilanciamento della rete sotto il profilo spaziale, merceologico, temporale.

Tuttavia, nell'ottica di favorire la transazione energetica, la regolazione deve mirare a fornire i corretti segnali di prezzo a tutti gli operatori di mercato ed in particolare alle fonti rinnovabili che di questa transazione sono le principali protagoniste. Ciò significa creare condizioni eque e competitive in tutti i segmenti di mercato, a partire da quelli attualmente dominati dagli operatori convenzionali e non semplicemente adeguarsi indiscriminatamente alla normativa europea: come meglio descritto nel seguito, l'evoluzione dell'attuale disegno del mercato elettrico e l'apertura di MSD a tutte le tecnologie (rinnovabili in generale ma anche solare eventualmente combinato ad accumuli) dovrebbe essere la priorità, su cui innestare le riforme prescritte dai Regolamenti europei.

Proprio per questa ragione, si vogliono sottolineare alcune criticità del DCO posto in consultazione, in cui si affrontano 3 aspetti principali: l'introduzione del *single price* per tutte le unità di produzione e consumo (nel 2022), la rideterminazione delle zone rispetto alle quali calcolare i prezzi di sbilanciamento (nel 2023) e l'allineamento del periodo di regolazione degli sbilanciamenti a 15 minuti per tutte le unità (nel 2025).

Stante la specifica struttura del mercato elettrico italiano, si ritiene che tali modifiche siano fortemente interconnesse tra loro e non possano essere analizzate (e implementate) se non in maniera organica e coordinata: se ne auspica quindi il posticipo fino ad una reale apertura di MSD a tutte le risorse in grado di fornire servizi al sistema. L'obiettivo di fondo deve a nostro giudizio esser quello di rompere definitivamente il legame, a oggi indissolubile, tra gestione del dispacciamento (inteso come bilanciamento e gestione dei parametri di rete) e UPA, sul cui unico apporto fa oggi riferimento il TSO. E perché ciò avvenga è necessario che si concretizzi una piena parità di trattamento di tutte le unità di rete, sia in termini di possibilità di fornitura di servizi che di valorizzazione degli sbilanciamenti, quindi in definitiva delle modalità di responsabilizzazione di tali unità.

L'attuale morfologia della rete elettrica italiana è però caratterizzata da frequenti congestioni, rilevanti problemi di sicurezza e dalla presenza di un ampio potere di mercato di alcuni operatori, soprattutto in relazione a determinati prodotti (in particolare su MSD) in

vaste aree del Paese, come dimostrato dal rapporto dell’Autorità contenuto nella delibera 282/2020/E/eel. Terna, sulla base delle nomine della generazione programmabile in esito ai mercati dell’energia per esercire il sistema elettrico in sicurezza, si approvvigiona di specifici servizi dalle cosiddette unità di produzione abilitate (UPA), unità produttive che vengono selezionate da Terna, anche in virtù del loro posizionamento geografico, per garantire i corretti valori di tensione e potenza nei nodi della rete.

In questo contesto, è stata negli anni sviluppata l’attuale disciplina di valorizzazione degli sbilanciamenti, che prevede l’applicazione del *single pricing* alla generalità delle unità di produzione e consumo ad eccezione appunto delle unità di produzione abilitate, per le quali l’Autorità ha deciso di ricorrere a un differente criterio di valorizzazione, il *dual price*, in cui il prezzo applicato è in sostanza più penalizzante, differenziandosi a seconda che il segno dello sbilanciamento dell’unità sia concorde o discorde con quello della macrozona di riferimento. Si legge a questo proposito nel DCO 316/16, che l’Autorità “*ha [...], ritenuto di adottare tale sistema di valorizzazione per disincentivare le unità abilitate (che forniscono servizi preziosi per l’esercizio in sicurezza del sistema) dall’assumere comportamenti non coerenti con i propri programmi vincolanti*”

In sostanza si è deciso di introdurre misure che costituissero un valido deterrente agli sbilanci per quelle unità che, da un lato, costituiscono un imprescindibile riferimento per la garanzia della sicurezza del sistema, dall’altro potrebbero abusare della loro posizione di mercato e beneficiare di vantaggi competitivi impropri, stanti le loro dimensioni e la caratteristica di programmabilità nel quadro di uno sviluppo infrastrutturale della rete inadeguato.

Le condizioni fin qui descritte impediscono pertanto un’applicazione diretta della normativa comunitaria, tarata su modelli di rete e di mercato in buona parte difformi da quello italiano: emerge infatti la necessità di salvaguardare l’incentivo al corretto rispetto dei programmi da parte delle unità abilitate ed evitare che la riduzione dei corrispettivi di sbilanciamento a carico delle UPA dovuta all’applicazione del *single price* porti ad un allentamento degli sforzi dei titolari di UPA nel minimizzare i volumi sbilanciati (cd unit commitment).

Nel documento in consultazione, l’Autorità ci sembra ben conscia del problema, tanto che, ritenendo di non poter più ricorrere in futuro allo strumento del *dual price*, propone di mantenere e anzi rafforzare il meccanismo di penali a complemento del corrispettivo di sbilanciamento. Ci riferiamo in particolare al corrispettivo di non arbitraggio macrozonale e alla rimodulazione del corrispettivo per mancato rispetto degli ordini di dispacciamento di Terna.

Se prendiamo in considerazione in particolare le modalità di applicazione del corrispettivo per il mancato rispetto proposto nel DCO dall’Autorità, notiamo che la sua applicazione è limitata ai seguenti casi:

- Deviazioni dal programma in presenza di un esplicito ordine di dispacciamento impartito da Terna
- Deviazioni dal programma, anche in assenza di ordini di dispacciamento, eccedenti gli intervalli di fattibilità definiti da Terna, limitatamente ai volumi al di fuori degli intervalli.

Queste misure sono a nostro giudizio pienamente condivisibili: sebbene le penalizzazioni siano generalmente di entità inferiore rispetto a quanto non sia oggi con l'applicazione del *dual price* (collegato ai prezzi massimi e minimi di attivazione delle risorse di bilanciamento in luogo medi del *single price*), esse riescono nei casi considerati a disincentivare gli sbilanciamenti delle UPA. Tuttavia, per come declinate, non paiono sufficienti a disinnescare forme di arbitraggio che potrebbero essere esacerbate dalle dinamiche dovute al potere di mercato di alcuni operatori abilitati in virtù della loro posizione dominante in alcune aree del Paese, incrementando i costi per il sistema e, potenzialmente, rendendo più difficoltosa la gestione in sicurezza della rete.

Infatti, a fronte dell'applicazione dei correttivi proposti dall'Autorità nei casi descritti, resterebbero ampi margini a disposizione di operatori in possesso di portafogli eterogenei (di unità sia abilitate che non) e/o in posizioni dominanti (in determinate ore dell'anno in specifiche zone di mercato) per condurre con successo operazioni di arbitraggio, in particolare nei casi in cui Terna non impartisca alcun ordine di dispacciamento esplicito e l'operatore si muova all'interno degli intervalli di fattibilità (possibilmente anche di dimensioni rilevanti) oppure nei casi in cui Terna non dovesse procedere alla definizione degli intervalli di fattibilità stessi.

I casi di arbitraggio potenziale sono infatti molteplici, in quanto gli operatori con ampi portafogli potrebbero sbilanciare volontariamente per:

- indurre Terna a selezionare ulteriori risorse dell'operatore su MSD;
- influire sul segno della zona, creando benefici per UP abilitate e non abilitate (UPNA) del medesimo operatore, ubicate nella medesima zona (area di bilanciamento): potremmo parlare in questo caso di arbitraggi per portafoglio;
- avvantaggiarsi dei diversi riferimenti temporali per la valorizzazione degli sbilanci tra UPA (15 min) e UPNA (60 min): è infatti evidente come solo le UPA siano in grado, all'interno della medesima ora e in funzione di dati previsionali in continuo aggiornamento, di modificare volontariamente il proprio programma di immissione.

La potenziale dimensione e i potenziali impatti sul sistema suggeriscono l'opportunità di inibire queste dinamiche. Occorre sottolineare inoltre che il TSO, anche per quanto precisato negli allegati al Codice di Rete, si aspetta sempre che le UPA rispettino con la massima precisione il proprio programma per il mantenimento dei flussi di potenza e della tensione nei nodi della rete. Ripetiamo: di fronte a un MSD più aperto alla concorrenza i rischi

sarebbero decisamente inferiori ma, stante l'attuale situazione, è necessario valutare opportunamente le criticità descritte.

Queste dinamiche potrebbero inoltre essere esacerbate dall'introduzione di zone di calcolo dei prezzi di sbilancio pari alle zone di mercato, eventualmente aggregate nei casi di assenza di congestioni. Benché gli elementi presentati non siano sufficienti per avere una chiara opinione in merito alla proposta descritta nel DCO, ad una prima analisi sembrerebbero valere le seguenti considerazioni:

- Con le zone dinamiche si creerebbe un sistema caratterizzato da livelli di concentrazione delle UP fortemente eterogeneo, in cui si possono determinare prezzi di sbilanciamento fortemente differenti. Ciò potrebbe creare problemi anche a operatori di UPNA (es. titolari FER non programmabili, ma anche di unità di consumo), esposti a livelli di prezzi potenzialmente molto più elevati rispetto a quelli odierni.
- La forte asimmetria informativa sul livello di conoscenza del sistema elettrico tra titolari di UPA e UPNA determinerebbe un incolmabile vantaggio competitivo per i primi. È evidente come chi è costantemente attivo sul MSD e disponga di UPA distribuite sulla rete disponga di informazioni qualitativamente e quantitativamente superiori agli altri operatori. È quindi indispensabile che Terna sia obbligata a una piena e costante *disclosure* delle informazioni sullo stato del sistema in tempo reale.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte appare quindi chiara la necessità di migliorare le condizioni di competitività del mercato italiano dei servizi ancillari e di rete, aprendolo a risorse quali la domanda e soprattutto le fonti rinnovabili, in grado di dare il loro contributo all'esercizio in sicurezza della rete, e creando la corretta pressione competitiva anche in questo segmento. Si veda peraltro il recente DCO dell'Autorità 251-21 "*per la definizione di un sistema di incentivazione ai fini della riduzione dei costi di dispacciamento*" che apre proprio in questa direzione, auspicando la sinergia tra interventi infrastrutturali sulla rete e promozione dei progetti pilota atti al coinvolgimento di nuove risorse su MSD e alla fornitura di servizi attualmente non approvvigionati esplicitamente a mercato. A ciò dovrà aggiungersi, come peraltro previsto dalle norme Europee, l'assiduo monitoraggio da parte di Arera e del TSO delle dinamiche che si svilupperanno sui mercati, specie quello dei servizi, in modo da individuare ogni sorta di comportamento scorretto da parte dei titolari di UPA, in particolare se da ciò potranno derivare potenziali problemi per la sicurezza del sistema o distorsioni della concorrenza. Il sistema, a nostro giudizio, non può permettersi atteggiamenti attendisti come quello mostrato per le dinamiche del MSD, in cui, come emerso in occasione dell'attività di monitoraggio di cui alla del. 282/20, nulla a oggi è stato fatto per la rimozione delle rilevanti posizioni di potere di mercato appannaggio di pochi operatori in specifiche aree del Paese.

Sottolineiamo quindi nuovamente che la mancanza di organicità della riforma del quadro regolatorio e l'introduzione scaglionata delle proposte del DCO rischia di aggravare le criticità sopra esposte, motivo per cui ci pare opportuno prevedere un allineamento delle



date della loro introduzione, posticipandola per quanto possibile anche in funzione del reale grado di apertura del MSD.

In ogni caso, in mancanza del verificarsi delle opportune condizioni al contorno, riteniamo fondamentale integrare il sistema di *single price* applicato alle unità abilitate estendendo il sistema di penali previsto nel DCO e prevedendo l'applicazione di corrispettivi, assimilabili a quelli già proposti dall'Autorità, in tutte le situazioni in cui le UPA si discostino dal programma nominato, applicandoli anche:

- Ai volumi sbilanciati dalle UPA all'interno degli intervalli di fattibilità;
- Nei casi in cui Terna non dovesse procedere alla definizione di intervalli di fattibilità.